



Il clima cambia e il mondo agricolo non può tirarsi indietro

M

i pare che il cambiamento climatico sia ormai una certezza. Come sempre c'è qualcuno che non è d'accordo, ma anche in passato c'era chi non credeva che la terra fosse rotonda.

Sulla stampa si susseguono articoli che criticano le misure decise dalla Commissione per dare attuazione al Green Deal, che per l'agricoltura trova obiettivi e linee di azione in Farm to Fork. I ragionamenti sono semplici, quelle misure (la riduzione di fertilizzanti, di fitofarmaci, l'eliminazione degli allevamenti intensivi, ecc.) avranno ricadute immediate sulla produzione, con conseguenze molto negative sui redditi degli agricoltori e sui prezzi dei prodotti alimentari. Non si può, quindi, dare torto a quegli agricoltori che in Olanda, in Francia, in Germania e anche nel nostro Paese manifestano contro tali misure.

Se la causa principale del cambiamento climatico è il livello raggiunto dalle emissioni di anidride carbonica, è evidente che gli obiettivi non possono essere che quelli contenuti in Farm to Fork e le misure quelle che la Commissione sta adottando per raggiungere la neutralità climatica (zero emissioni!) nel 2050. Ma in realtà il problema è più complesso, perché queste misure minacciano conseguenze pesanti sul reddito degli agricoltori e sui prezzi dei beni alimentari, quindi è necessario che alle soluzioni tecniche venga aggiunta una risposta politica capace di raggiungere un compromesso tra i vari interessi in gioco. Il primo di tutti è la sopravvivenza del nostro pianeta e delle future generazioni.

CHI DEVE SOPPORTARE I COSTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

A mio avviso l'errore più grosso della Commissione è di comunicazione, perché il modo e i tempi delle decisioni prese danno l'impressione che continui imperterrita per la sua strada, senza ascoltare nemmeno il Parlamento europeo.

Ogni misura ha un costo e la Commissione non può chiedere che lo sostengano soltanto coloro

che ne sono gli attori, perché da quel costo deriva un beneficio comune, di cui certamente anche i primi traggono vantaggio, ma non in misura equa, per cui è necessario che alle decisioni della Commissione corrisponda un intervento compensativo.

Per il momento lasciamo da parte il fatto che, se Cina, USA e India non decidono anch'esse di agire per ridurre le emissioni di CO₂, lo sforzo della piccola Europa non sarà sufficiente per raggiungere l'obiettivo, mentre resta aperto il problema di come conciliare la prevedibile riduzione della produzione con la crescente fame del mondo e come aiutare i Paesi sottosviluppati a percorrere la strada dello sviluppo riducendo progressivamente l'uso delle risorse energetiche fossili.

È vero, l'agricoltura è il settore che più subisce le conseguenze del cambiamento climatico ed è anche vero che gli agricoltori hanno diminuito l'impiego di fitofarmaci e di antibiotici contribuendo a ridurre le emissioni.

Manfred Weber e Herbert Dorfmann, due alti rappresentanti del Parlamento europeo, su *L'Informatore Agrario* n. 20/2023, scrivono «...possiamo raggiungere i nostri obiettivi climatici solo con gli agricoltori, non contro di loro...».

È vero anche questo, ma oltre a denunciare i pericoli che possono derivare dalle misure adottate dalla Commissione, i due parlamentari non propongono alcuna soluzione. Nessuno nega i pericoli, ma bisogna domandarsi se c'è ancora tempo per fermare l'aumento della temperatura del pianeta oltre il limite che sarebbe disastroso per la vita della future generazioni.

Bisogna certamente che le misure da adottare vengano concordate con il mondo agricolo, ma anche questo non può porsi solo a difesa delle posizioni raggiunte. Non dimentichiamo che la Pac assorbe ancora il 30% del bilancio comunitario e forse non è inutile chiederci se oggi tale stanziamento è giustificato dai contributi del settore agricolo alla sostenibilità ambientale. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.